



Club della Beccaccia

N° 22 - Marzo 2009

L'ISOLA DEI PERSEGUITATI

di Gino Romano e Silvio Spanò

La persecuzione animalista a cui sono sottoposti i cacciatori siciliani. La vexata questio della data di chiusura alla beccaccia. Le lamentele di un cacciatore e le puntualizzazioni del Presidente del Club della beccaccia.

Il punto di vista di un siciliano scontento

di Gino Romano

Mi sono deciso a scrivere per far sapere ai lettori di questo giornale la situazione paradossale in cui si sono venuti a trovare i cacciatori siciliani e i soprusi ai quali non possono reagire in alcun modo, visto che chi ci rappresenta sembra non avere alcuna voce in capitolo quando si promulga il nuovo calendario venatorio o si istituiscono nuovi parchi o riserve.

Gli ambientalisti fanno la loro parte occupando sempre più le poltrone che contano e continuando la loro politica di far vietare il più possibile tempi, specie e luoghi all'esercizio della caccia; ma quello che invece fa molto male è la netta sensazione che nessuno si opponga a loro in difesa dei cacciatori.

Partiamo dal fatto che negli ultimi anni regolarmente è stato impugnato il calendario venatorio, sempre con provvedimenti d'urgenza in attesa della decisione del giudice, ottenendo la sospensione della caccia da una a due settimane; poi in giudizio il ricorso è stato sistematicamente respinto senza che nessuno risarcisse noi cacciatori per il danno subito.

Mi chiedo allora: ma alla stesura del calendario non partecipano associa-

zioni venatorie, ambientaliste e gli organi di governo? Gli ambientalisti non avallano anche loro tali scelte? Quindi perché "sistematicamente" impugnano il calendario venatorio ogni anno? (E intanto le spese legali le pagano con i soldi provenienti dai versamenti annuali dei cacciatori di cui percepiscono una quota-parte). E veniamo alle "beffe" degli ultimi anni nei nostri confronti:

Sospensione della caccia alla coturnice siciliana in virtù di una legge comunitaria di non so quanti anni fa. Per noi siciliani togliere una delle nostre cacce più tradizionali è stato davvero un colpo duro. Eravamo arrivati che si potevano abbattere due coturnici all'anno e per il cacciatore credo questa fosse già una limitazione "abbastanza" restrittiva a tutela della specie.

La stagione scorsa il calendario mi ha fatto restare a dir poco allibito là dove stabilisce che la caccia alla beccaccia invece che da metà ottobre si apre il quindici settembre per chiudersi anticipatamente escludendo l'ultima settimana di gennaio.

Forse c'è chi spera di trovare qualche beccaccia sotto l'ombrellone

mentre si è ancora intenti a fare i bagni al mare?

In compenso a fine gennaio, quando di beccacce se ne possono ancora trovare, viene anticipata la chiusura. Guarda caso anche questa volta, malgrado l'accordo tra associazioni venatorie ed ambientaliste, il calendario è stato comunque impugnato. Questa stagione sembra che il calendario sia a posto ma siamo in pochi a pensare che non verrà una volta ancora impugnato; quindi altra sospensione ed una delle cause è proprio la caccia alla beccaccia.

Prendendo spunto da un parere del tutto "personale" del Presidente del Club della beccaccia, l'INFS dichiarerà in una sua nota che sarebbe meglio chiudere la caccia alla beccaccia a fine dicembre, per preservare la specie evitando la caccia in condizioni di freddo.

La palla viene subito colta al balzo dagli ambientalisti che anch'essi ringraziano l'emerito Presidente per il perfetto assist grazie al quale segnano l'ennesimo gol.

Anzi questa volta si tratti di autogol!!!!!!

Lasciamo stare che spesso qui da noi

capita di andare a beccacce in camicia e gilet grazie alla mitezza del nostro clima, ma lo stesso Club della beccaccia prende le distanze dalle dichiarazioni del suo Presidente con nota ufficiale a tale riguardo; di conseguenza anche l'INFS corregge il suo parere dopo tale precisazione del Club della beccaccia, però questa volta – visto che le puntualizzazioni vanno a favore dei cacciatori – nessuno ne tiene conto.

Come risultato la Sicilia diventa l'unica regione d'Italia in cui la caccia alla beccaccia si chiude al 31/12.

Sono tanto deluso pensando che quanto è stato tolto a noi cacciatori mai più ci è stato reso; ed ancor più

sono deluso dal fatto che nessuno si prende a cuore le nostre ragioni e ci si cerca solamente quando è tempo di batter cassa.

Ho quattro cani e allevarli richiede sacrifici. Si è arrivati al punto che chi si dedica alla caccia della beccaccia, ha meno di un mese e mezzo per poterla praticare (e se contiamo le uscite siamo supergiù sui quindici giorni).

Accudire i cani per un intero anno e pagare tanti soldi fa pensare che un bel viaggio venatorio all'estero dove – pagando – tutto è possibile e l'unica cosa che ti senti dire è “Grazie signore torni a trovarci”, questo pur-

troppo forse è l'unico futuro per noi cacciatori.

Ah! Dimenticavo: questa stagione riapri la caccia alla ghiandaia!

Ma chi mai va a caccia di ghiandaie?

Un'ultima cosa: a chi dice che i prelievi di beccacce all'estero non incidono sui contingenti che arrivano in Italia, posso solamente dire che il maggior numero di beccacce incontrate in una annata, nei tanti anni che mi dedico alla caccia delle beccacce, è stato proprio l'anno in cui, a causa dell'aviaria, nessuno si recava all'estero a caccia di beccacce.

Sarà stata una coincidenza, ma così tante beccacce non si sono mai viste né prima né dopo quell'anno!!!!

Le puntualizzazioni del Presidente del Club della beccaccia **DATE DI CHIUSURA E PROBLEMI DIVERSI**

di Silvio Spanò

Sul numero 20 del Giornale della beccaccia abbiamo sviscerato abbastanza a fondo il rapporto negativo che la beccaccia ha con il gelo.

Abbiamo anche spiegato come è stato messo a punto in Francia un protocollo “Ondate di gelo” strumento indispensabile per una efficace (e per esser tale, preventiva) sospensione della caccia in occasione di reali situazioni contingenti.

I beccacciai francesi che sono i più numerosi fruitori di beccacce del mondo, hanno sempre cacciato il più possibile, poco propensi alle limitazioni. Ciononostante anche loro, recentemente hanno capito che in certi casi occorre prelevare con prudenza e ogni anno, quando le condizioni lo richiedono, molti Dipartimenti sospendono temporaneamente la caccia alla beccaccia, cosa che accade soprattutto in gennaio, mese in cui più facilmente si verificano avverse condizioni dovute al gelo.

Quest'inverno per esempio oltre la metà dei Dipartimenti hanno sospeso la caccia per una decina di giorni fra l'8 ed il 20 gennaio, sulla base del protocollo e con il supporto della Federazione Nazionale dei Cacciatori.

Questa premessa mi è sembrata utile a chiarire molte ombre dei vari comunicati e lettere che sono circolati in relazione alla chiusura al 31 dicembre della caccia alla beccaccia in Sicilia, che così “sarebbe” l'unica regione italiana con tale limite (cosa NON VERA in quanto almeno Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto e le province autonome di quell'area, nonchè buona parte delle province dell'Emilia Romagna non vanno oltre al 31 dicembre....e nessuno si strappa i capelli!).

L'Italia è estesa lungo i meridiani ed il clima è ovviamente diverso nelle varie regioni,

È ovvio che in molte regioni del Sud

raramente si verificano situazioni limite e che pertanto una chiusura al 31 dicembre sarebbe eccessiva e comunque nettamente contraria alle tradizioni locali (ma ricordiamoci che anche le cacce di primavera erano “tradizionali” e sono state eliminate e sfido chiunque a sostenere che non è stata una decisione di buon senso oltre che biologicamente impeccabile... e lentamente le stanno eliminando anche quei Paesi dell'Est che cacciavano “tradizionalmente” la beccaccia solo in primavera).

Ma è altrettanto noto che proprio in alcune di queste regioni centro-meridionali in occasione di forti freddi (come quest'anno) si verificano concentrazioni massicce su relativamente strette fasce costiere ove una caccia ignobile ne approfitta più che può. Ecco qui ancora la necessità di un protocollo “ondate di gelo” da attivare tempestivamente.

Ci potranno essere anni in cui non ce

ne sarà la necessità, ma lo strumento adatto dovrebbe essere pronto ed attivabile all'occorrenza.

Ma siamo in grado di organizzarlo e metterlo in pratica in modo credibile? Ne abbiamo le strutture? E infine lo vogliamo veramente?

Ecco perché in Italia c'è chi è portato a concludere che solo una chiusura al 31 dicembre risolverebbe radicalmente il problema, visto che farlo razionalmente, più gradualmente e limitatamente ai casi realisticamente necessari, sarebbe non solo illusorio, ma anche un facile metodo per non fare assolutamente nulla!

Le associazioni ambientaliste certamente prendono ogni spunto possibile per tirare l'acqua al loro mulino e quasi sempre fanno ricorso al TAR perché, pur essendo presenti ai vari Comitati che discutono il calendario, essendo in minoranza, non vengono mai ascoltate. Stranamente i diversi TAR sovente danno loro ragione causando sospensive che scombussolano il regolare svolgimento della stagione di caccia.

Tuttavia se davvero vogliamo conservare questa specie che tanto ci

interessa, dobbiamo non lamentarci solamente, come bambini messi in castigo, ma tirarci su le maniche e produrre qualcosa di accettabile (il protocollo di cui sopra è solo una delle possibilità).

Per fatto personale, in difesa della mia rispettabilità e dignità di ricercatore, devo ad ogni buon conto confermare la mia "personale" convinzione della necessità di risparmiare il seme (beccacce) per gli anni successivi, seme che è quello che resta dalla mietitura autunnale!

Infatti agli effetti negativi del clima, si aggiunge la quasi sedentarietà nei siti di sverno che aumenta il rischio dovuto alla caccia per il potenziale ripetersi degli incontri nelle settimane e la necessità di aumentare le riserve energetiche in previsione della prossima migrazione prenuziale (e quindi l'utilità di subire un minor disturbo) a fronte delle tendenzialmente diminuite risorse (fauna del suolo) col diminuire delle temperature.

Tutto questo comporta la validità dell'affermazione che nel mese di Gennaio la pressione di caccia dovrebbe essere ridotta: i modi sono

diversi (al di fuori della chiusura al 31 dicembre) e vanno dalla diminuzione delle giornate (due fisse) e dei capi settimanali, alla creazione di aree protette in zone di "rifugio climatico" (se già esistono, tanto meglio!).

A quest'ultimo proposito sarebbe una lodevole iniziativa un censimento di tutte le zone protette utili e già presenti sul territorio di ogni provincia (sono dati di cui si dovrebbe disporre come base di discussione, costruttivamente seria e documentata, come anche i dati degli abbattimenti). Abbiamo i tesserini ove segnare i capi incarnierati, iniziativa "miraggio" per i francesi che se lo pongono come un punto d'arrivo... ma noi li compiliamo troppo spesso in maniera poco credibile e tanto meno, chi di dovere, li analizza. Potrebbe risultare che il numero di beccacce uccise in gennaio sia così piccolo da non costituire problema!

E potrebbe anche essere che le aree protette, notoriamente numerose, utilizzabili allo svernamento tranquillo della beccaccia siano già più che sufficienti!